

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Ugo Nebbia. "Sul movimento pittorico contemporaneo." Emporium, 1914. With seven illustrations. [0649-1]
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 9   Slide: 9
<b>Generated</b>	2021-02-26 20:12:06 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10649254">https://collections.library.yale.edu/catalog/10649254</a>

---

St. Moritz. Voi non sarete mai Segantini, sentenziano gli ammiratori dell'oggi: quegli stessi magari che ieri predicavano in buona fede l'assurdo di tramutare la pittura e la tavolozza divisionistica in un gabinetto di ottica; gli stessi che favoleggiavano per divertire la gente ammodo d'un Cremona che dipingeva colla spugna, e rimpiangono adesso l'austera maturità di Previati, che si dimenticava di quello che è stato, perchè sente che c'è qualche altra cosa da dire oltre il solito disegno ed il solito colore.

Nessuna tregua e nessuna concessione ad artisti che, tendendo a qualche nuovo orizzonte, si fanno un dovere di non concedersi al gusto del pubblico

sostanziale diversità di veduta artistica. Ma adesso basta. L'odierna vita e le odierne sensazioni estetiche non possono turbinare come i vostri cervelli, le vostre teorie e le vostre ambizioni.

E qui ci infiamiamo contro i futuristici odi per la tradizione ed il passato, contro i bestemmiatori dei vecchi nomi, contro gli sfoghi formali verso tutta la congerie di vecchie cose e di vecchie idee: ostinati a non voler neppure intendere il significato di tutto ciò; senza nulla scorgere sotto quest'odio incendiario e queste bestemmie, vecchie oramai come la storia del mondo e del progresso. Senza intendere che, se nel passato si può vivere colla cultura, nel presente bisogna anche vivere



VINCENT VAN GOGH: LA SCALINATA DI OUVERT-SUR-OISE. (Collezione Bernheim, Parigi).

ed uno scrupolo di non abbandonarsi all'abilità formale del pennello. A quelli che con un violento ma puro sforzo d'intelligenza vogliono reagire contro la sensazione oggettiva; che vogliono abolire la maniera per creare uno stile; tendere a nuove forme di bellezza; dimenticare per tornare a creare; distruggere per riedificare.

Noi sentenziamo fin d'ora: ciò non può essere, ciò non è mai stato. Noi la sappiamo più lunga di voi che ci volete sbigottire colle vostre teorie e coi vostri speggazzi cerebrali. Possiamo ammettere che gli impressionisti abbiano ripulita e capovolta la tavolozza; che Manet e Pissarro abbiano potuto insegnarci quello che non ci hanno saputo dire lo Zuccarelli o Claudio di Lorena; che Rodin abbia aggiunto qualche cosa a Niccolò Pisano; che fra il Lorenzetti e l'Anglada ci sia qualche

colle nostre idee e colla nostra sensibilità. Che non è solo colla contemplazione beata fra i morbidi cuscini delle cose e delle idee fatte che si creano delle nuove; che non si progredisce soltanto colle infeconde peregrinazioni fra musei e rovine; che la tradizione non significa l'onesto dilagare e crescere del nostro mercato antiquario, che nega l'aria a chi vuol vivere e lavorare adesso, per arricchire, non i morti od i loro eredi, ma chi traffica sulle loro opere. Che non si ha diritto di proclamarsi fedeli al passato solo collo stampare in cemento sagome del Rinascimento o barocche per i casamenti delle nostre strade incolori; o creare compitando su delle tavole illustrate o delle fotografie; o gemere di piacere dinanzi a questo o a quello che ci vengono man mano additati dall' sagace borsa antiquaria; o addormentarsi fra